

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n. 17

Domenica 26 aprile 2020

Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale

Verso il 1° maggio 2020
singolare festa del lavoro

Quale fase 2?



Onofrio Losito
Pastorale
sociale
e del lavoro

Mentre si comincia a discutere di fase 2, la gente in casa, stanca, frema nel riprendere la propria vita ordinaria, le proprie abitudini, il proprio lavoro. Già, ma quale lavoro?

Sarà certamente diverso da prima anche per il mondo del lavoro, che ha prima rallentato e poi ha visto fermarsi la propria attività. Si vedono già diversi danni impor-

tanti, soprattutto per gli imprenditori che in questi anni hanno investito per creare lavoro e che ora si trovano in una situazione di debiti e grandi punti interrogativi circa il futuro della loro azienda. Ma sarà certamente diverso per tutti i lavoratori, specie quelli dei settori del turismo, trasporti, ristorazione, terzo settore, della filiera dell'agricoltura e del settore zootecnico, le imprese che organizzano eventi, il comparto della cultura.

Oltre alla preoccupazione per la perdita del salario o dell'occupazione, si aggiungerà anche la preoccupazione di esercitare il proprio lavoro attraverso le necessarie condizioni di sicurezza sul luogo di lavoro.

Facciamo proprie, ma veramente, le parole di Papa Francesco pronunciate durante il messaggio *Urbi et Orbi*

di Pasqua: "Non è questo il tempo dell'indifferenza, perché tutto il mondo sta soffrendo e deve ritrovarsi unito nell'affrontare la pandemia... Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone... Non è questo il tempo della dimenticanza. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone".

Ora più che mai è urgente esercitare la nostra capacità di manifestare la cittadinanza attiva ed il personale impegno in materia di stili di vita e di capacità di premiare, con le nostre scelte, prodotti e imprese nazionali che danno più dignità al lavoro per contribuire alla rinascita del tessuto produttivo e sociale locale.

Per farlo abbiamo bisogno del coraggio del Risorto. Perciò condivideremo tutte queste nostre ansie il prossimo 1° maggio insieme al nostro Vescovo nella celebrazione di un breve momento di preghiera in diretta streaming dalla Cattedrale alle 18.30 in occasione della festa dei lavoratori, offrendo simbolicamente al Signore i piccoli germogli di lenticchie che nel frattempo abbiamo coltivato, come segno del nostro lavoro e di speranza futura.



ATTUALITÀ • 2

Smart working, cassa integrazione e full time... il lavoro dei giovani

D. Patimo



CHIESA • 3

Un messaggio di fiducia e speranza dai Vescovi italiani

Consiglio Permanente CEI



PAGINONE • 4-5

Presentazione del Festival della Comunicazione 4-24 maggio 2020

Cornacchia-Commissione



AGGREGAZIONI • 6

L'anima del mondo/7 Associazione Cattolica Lavoratori Italiani

S. Tassinari - S. Bonsi



ATTUALITÀ • 7

Il tempo del coronavirus dal punto di vista dei più piccoli

T. Montaruli



AGGREGAZIONI • 8

Lettera ai Laici della nostra diocesi guardando a questo tempo

CDAL

ALLEGATO

Con il numero cartaceo è allegato **Pagine Aperte** il periodico dei Paolini e delle Paoline in vista del Festival della Comunicazione, con ampia sezione dedicata alla nostra Diocesi



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michèle Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,

Alessandro M. Capurso, Roberta

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Stena, Elisabetta

Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Gianni A. Palumbo, Anna

Piscifelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



REPORTAGE Verso il 1° maggio. La voce dei giovani lavoratori ai tempi del Covid-19

Smart working, cassa integrazione e full time



Daniela Patimo
Progetto Policoro

Ci cambierà o non ci cambierà il coronavirus? Questo è il dilemma. Intanto, per adesso, ha cambiato il mondo del lavoro. Lo abbiamo scoperto assieme ad alcune voci di lavoratori ai tempi del CO-

VID-19. “Lo smart working per me non è una novità: già prima dell'emergenza mi era concesso lavorare da casa una volta a settimana. Per noi è fiducia reciproca tra azienda e lavoratore ed è indipendenza: se vengono meno questi due aspetti, è finita – le parole di un giovane impiegato nel settore energetico che prosegue – Viene meno il rapporto umano, aumentano i fraintendimenti tramite e-mail, la stanchezza mentale si ripercuote sul lavoro e sull'umore, ci sono criticità connesse alla tecnologia e riduce la possibilità di aumentare il network di conoscenze. Non dimentico la positività del non dover viaggiare quotidianamente”.

Lavora da casa anche una ricercatrice molfettese, trasferitasi a Firenze per svolgere quattro anni di dottorato in sociologia. “Il mio lavoro è molto individualista, posso svolgerlo a casa e mi ritengo fortunata – le sue parole, che continua – Da casa è difficile fare ricerca, portare avanti progetti, operare sul campo, avere accesso ai laboratori, viaggiare”. Dall'università alla scuola il passo è breve. “La scuola è stata la prima a restare chiusa e non è facile fare smart working o didattica a distanza: non siamo un trasmettitore di conoscenze e nozioni, ma un mondo fatto di incontri, relazioni, gesti ed

emozioni che i bimbi necessitano di vivere – le parole di una giovane docente molfettese, trasferitasi al Nord, che prosegue con le difficoltà della didattica a distanza – Ci si impegna quotidianamente a sostenere le famiglie e bambini. Non mi aspettavo di reinventarmi, ma noi maestre ce la mettiamo tutta e sogniamo il momento in cui abbracceremo, senza paura, i nostri bambini”. Accanto a chi è fermo,

mo i muletti. Siamo a contatto con merci e persone, lavoriamo più lentamente e speriamo che tutto finisca prima possibile”, è il commento di un ragazzo che lavora nella GDO.

Lavorano e si reinventano coloro che hanno investito in un'attività propria nel settore della ristorazione. “Il problema è certamente oggi dove i guadagni del servizio a domicilio non coprono i costi fissi, ma mi spaventa la fase 2: molti saranno costretti a licenziare camerieri e personale. È una situazione difficile, imprevedibile”, il grido di un giovane imprenditore del settore.

E la perdita del lavoro spaventa lavoratori e famiglie. Nella fase 2, non avranno la forza di alzare la serranda. Infine c'è chi è dipendente di aziende che hanno sospeso la produzione a causa del DPCM. Dipendenti a cui è stata concessa la cassa integrazione. “Prima della sospensione dell'attività, non nego un po' di ansia, anche infondata visto che l'azienda ci aveva fornito i DPI e ci controllava la temperatura ogni giorno – le parole di un dipendente di un'industria metalmeccanica – Sono a casa venti giorni, ma mi manca la mia quotidianità che va avanti ormai

da 15 anni. In questi giorni rifletto molto e penso alle piccole abitudini che sarò costretto a cambiare come il caffè con il collega o la pausa pranzo tutti insieme a mensa, piccole rinunce che mi permetterebbero di ritornare a vivere quella che, per me, è la quotidianità”. Tra smart working, full time, cassa integrazione e chi si reinventa questo virus ha scosso il mondo del lavoro. Ritournerà tutto al proprio posto o cambierà qualcosa?



Diocesi di Molfetta- Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

Ufficio Diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro

Progetto Policoro
Giovani - Vangelo - Lavoro

#panequotidiano

Seminare la speranza per un lavoro in un'economia sostenibile

Momento di preghiera per la

Festa del 1° maggio 2020

Presiede S.E. Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo della diocesi

Parrocchia Cattedrale ore 18.30

Celebriamo la festa dei lavoratori pregando ed offrendo al Signore dei piccoli germogli di lenticchie, segno del nostro lavoro e di speranza futura.

Inviateci le foto dei vostri germogli a: pastoralesociale@diocesimolfetta.it e diocesi.molfetta@progettopolicoro.it. Pubblicheremo sui social media diocesani le vostre immagini come segno di condivisione ed unione fraterna

c'è chi è in prima linea per necessità. “Sono tanto orgogliosa del mio lavoro, ma anche tanto preoccupata: invito a rispettare le regole per evitare il più possibile i contagi”, l'appello di una giovane operatrice sanitaria. Ma non solo operatori sanitari. “Dopo le prime due settimane in cui sono stati assaltati i supermercati, adesso, sto lavorando tranquillamente e senza ansia: manteniamo le distanze, ci laviamo le mani, abbiamo mascherine e guanti, pulia-

VESCOVI Una lettura spirituale e biblica dell'emergenza in atto e delle domande che essa porta con sé, con uno sguardo al post-coronavirus: è stato questo il filo conduttore della sessione primaverile del Consiglio episcopale permanente della Cei, che si è riunito giovedì 16 aprile, in videoconferenza. La prospettiva della fede, l'apertura delle Chiese, il tempo estivo, la solidarietà, la messa crismale...

Un messaggio di fiducia e speranza

Una lettura spirituale e biblica

“Abbiamo nel cuore i defunti, i malati, quanti si stanno spendendo per alleviare le sofferenze della gente (medici, operatori sanitari, sacerdoti...). Nello stesso tempo, guardiamo al dopo-emergenza, con uno sguardo di speranza e di prospettiva. (...)”

Con un messaggio di solidarietà, si sono aperti i lavori del Consiglio Episcopale Permanente svolto giovedì 16 aprile, in videoconferenza, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve. (...)

Come cambieranno le cose? Come saremo? Il futuro sarà scandito ancora da abitudini reiterate? Come sarà la coscienza personale e collettiva? Cosa ci chiede il Signore in questo tempo? Perché un Dio buono permette tutto ciò ai suoi figli?

Nelle domande dei vescovi è emersa la necessità di una lettura spirituale e biblica di ciò che sta accadendo. La certezza è che la ripresa non sarà contraddistinta da ritmi e abitudini precedenti alla crisi. Senza dubbio, ci sarà una profonda cesura rispetto al passato, anche quello più recente. Per questo, sono necessari strumenti di riflessione per capire alla luce della fede quanto stiamo vivendo. Il Signore, infatti, ci sta facendo entrare nel mistero della Pasqua.

Quello presente è un tempo di grande purificazione, un Kairos, che, nella ristrettezza, porta con sé delle opportunità. La costrizione contiene necessariamente anche qualche Grazia. Se è vero che nessuno sa come sarà il nuovo inizio, è altrettanto vero che si è in cammino. Una prima lezione, allora, riguarda la sobrietà, l'essenzialità, la semplificazione.

Un'altra lezione chiama in causa l'essere Chiesa e la capacità progettuale, ossia quello sguardo che permette di andare oltre l'emergenza del tempo presente. E poi c'è la grande lezione sul valore della vita che include la malattia e la fragilità. (...)

Lo sguardo al futuro

Sofferenza e crisi segneranno gli anni a venire. Questa esperienza, impensabile e impensata, non è ancora conclusa e continua a preoccupare. È stato messo in discussione un modello di sviluppo che sembrava potesse dettare le regole di vita. La visione di un compimento raggiunto ha mostrato la sua vulnerabilità a causa di una malattia. E a farne le spese saranno nuovamente i più poveri. Per questo è importante liberare le energie posi-

tive per ripartire. “È con questo sguardo di fiducia, speranza e carità che intendiamo affrontare questa stagione”, hanno sottolineato i vescovi. A partire dalla solidarietà che non va snaturata dal suo fondamento cristiano, ovvero l'amore di Dio per i suoi figli, che spinge all'impegno verso gli altri, a prestare attenzione agli ultimi tra gli ultimi.

L'esperienza della fede, in queste settimane, è stata riconosciuta come una forza morale con ricadute notevoli. È stata una molla per l'energia necessaria ad affrontare la vita e le sue situazioni difficili. La creatività, che ha animato le diverse iniziative spirituali e pastorali, è stata espressione di una nuova vicinanza, in cui la gente ha riconosciuto la vicinanza di Dio. Le parrocchie, i sacerdoti, i volontari sono stati segno eloquente di questa prossimità, che ha assunto il volto concreto della carità con la disponibilità delle strutture ecclesiali per la Protezione Civile, i medici e le persone in quarantena e con gli aiuti destinati dall'otto per mille, in modo particolare con quello straordinario di 200 milioni di euro cui si aggiungono i 22,5 milioni di euro stanziati in queste settimane.

La Chiesa c'è, è presente ed è aperta a una riflessione su valori fondamentali quali la famiglia, l'educazione, la sobrietà, la comunità, la solidarietà. L'orizzonte deve essere il mondo post-coronavirus, non trascurando alcun piano di responsabilità, a partire dalla vita ecclesiale. In questo senso il Consiglio Permanente ha condiviso l'impegno della Segreteria Generale, nell'interlocuzione con le Istituzioni governative, per definire un percorso meno condizionato all'accesso e alle celebrazioni liturgiche per i fedeli, in vista anche della nuova fase che si aprirà dopo il 3 maggio. È fondamentale dare una risposta alle attese di tanta gente, anche come contributo alla coesione sociale nei diversi territori. Così come è importante non sottovalutare la preoccupazione circa la tenuta del sistema delle scuole paritarie. (...)

La ripresa passa anche dal piano educativo: ormai in prossimità dell'estate, è necessario dare indicazioni alle famiglie circa lo svolgimento dei campi estivi e dei Grest, opportunità di crescita per i ragazzi e di aiuto per i genitori impegnati con la possibile ripresa delle attività lavorative. Lo sguardo al futuro non può trascurare le conseguenze enormi che questa situazione sta recando alle famiglie dell'intero Paese, a quelle già in precarietà o al limite della sussistenza.

Una carezza di consolazione

Lo sguardo dei vescovi si fa gesto di tenerezza con una carezza di consolazione. Questa apre il cuore ed è capace di ridare speranza. “In questi giorni drammatici – hanno affermato – abbiamo portato nel cuore i defunti, i malati, i medici e gli operatori sanitari, gli anziani, i poveri, le famiglie e i sacerdoti. A tutti loro rivoliamo la nostra carezza. Quante volte abbiamo avvertito questo gesto fatto con generosità da chi poteva concederla a chi ne aveva bisogno. Non possiamo dimenticare chi ha più sofferto e continua a soffrire”. La carezza, allora, è affetto pieno verso i malati, come sollievo e consolazione per le sofferenze patite; verso i medici e gli operatori sanitari, come gratitudine per la generosità nella cura e nell'assistenza alla persona; verso gli anziani, come invito a preservare la memoria viva del Paese, ma anche come dolore per quanti ci hanno lasciato e per quanti portano ferite non più rimarginabili; verso i poveri, come impegno a essere loro custodi, a non chiudere gli occhi davanti alle vecchie e nuove marginalità, perché l'accoglienza ha una rilevanza sociale; verso le famiglie, quale grazie per la capacità di tenuta complessiva, messe a dura prova da una vita insolita o da lutti dovuti al coronavirus o ad altre cause; verso i sacerdoti, come ringraziamento per il loro essere prossimi al popolo: tanti – più di 100 – hanno offerto la loro vita esprimendo ancora una volta il volto bello della Chiesa amica, che si prende cura del prossimo. La carezza, per tutti, è esortazione alla preghiera, vero antidoto a questo tempo. “L'ombra della morte – hanno detto i vescovi – sembrava estesa sul nostro Paese, ma non ha avuto l'ultima parola. Nel dolore estremo il tema della vita eterna è stato squarcio e svelamento della speranza nella Resurrezione”.

Messa Crismale nel Tempo Pasquale

Il Consiglio Permanente ha poi condiviso le indicazioni relative alla Messa Crismale, rinviata quest'anno a causa della pandemia. (...) “Spero che potremo averla prima di Pentecoste, altrimenti dovremo rimandarla all'anno prossimo”, sono state le parole del Santo Padre durante la Santa Messa in Coena Domini. (...) Orientamento unitario, che questa celebrazione avvenga, nelle forme possibili, nel Tempo Pasquale, che si concluderà domenica 31 maggio, Solennità di Pentecoste. Oppure saranno conservati gli olii sacri dello scorso anno.

COMUNICAZIONI SOCIALI Dopo oltre un anno di lavoro, drasticamente ridimensionato dal coronavirus, ci apprestiamo a vivere in Diocesi un mese intenso di condivisione... on line

Messaggio del Vescovo



* Domenico Cornacchia
Vescovo

«**D**esidero dedicare il **Messaggio di quest'anno al tema della narrazione**, perché credo

che per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme».

Si apre così il messaggio che Papa Francesco ha indirizzato a noi tutti per la 54^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali **Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria” (Es 10,2). La vita si fa storia**, che celebreremo il 24 maggio 2020. E questa prospettiva ha guidato l'ideazione e la realizzazione del 15° festival della comunicazione che, dietro l'invito della grande Famiglia delle Paoline e dei Paolini, si svolge quest'anno nella Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi dal 4 al 24 maggio.

Ringrazio quindi gli “apostoli della comunicazione” del Beato Giacomo Alberione per aver scelto la nostra Diocesi e per dare così un importante riconoscimento al lavoro che da anni conduciamo sul piano delle comunicazioni sociali, avendo in tal senso una lunga e intensa esperienza sorta, circa 96 anni fa, con il settimanale diocesano *Luce e Vita*, ed estesa negli ultimi anni agli altri canali di comunicazione attivati con grande entusiasmo da parte dei volontari dell'Ufficio diocesano. Il festival offrirà, in oltre venti giorni, molteplici occasioni di incontro, di riflessione e di condivisione, purtroppo soltanto in diretta streaming, ma non per questo meno intense e coinvolgenti

Sulla scia del messaggio del Papa ecco allora il compito che ci diamo: essere tessitori e narratori di storie buone, nella consapevolezza che «nessuno è una comparsa nella scena del mondo e la storia di ognuno è aperta a un possibile cambiamento».

La nostra terra, segnata dal passaggio di due giganti che hanno saputo incrociare e narrare le storie umane, specie quelle più misere – il Venerabile don Ambrogio Grittani e il Servo di Dio don Tonino Bello, vescovo – vuole restare attenta e protesa a «guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri».



Il Festival della Comunicazione

Parte, finalmente, il 15° Festival della Comunicazione organizzato in collaborazione con le Paoline e i Paolini. A partire dal messaggio del Papa “Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria (Es 10,2). La vita si fa storia”, si vuole ribadire l'importanza e la necessità della memoria per vivere con consapevolezza il presente e costruire il futuro. In questo esercizio, profondamente umano e umanizzante, la comunicazione è l'*humus* perché si creino relazioni che vadano oltre i limiti di tempo, di spazio e di rapporti sociali non sempre facili. E quanto mai preziosa sarà la narrazione di questo nostro tempo.

Da 40 a 20 gli appuntamenti. L'emergenza da coronavirus e le conseguenti disposizioni hanno portato la Commissione a rivedere il tutto e, responsabilmente, rinunciare all'intero programma, frutto di oltre un anno di lavoro, che, lungo cinque vie - *della conoscenza, della convivialità, dei linguaggi, della bellezza e della solidarietà* - avrebbe messo ancora più in luce una parte significativa della ricchezza e vivacità culturale che caratterizza le città della Diocesi. Sono stati così salvaguardati soltanto alcuni appuntamenti, riportati nel programma e proposti in streaming, sui canali diocesani, per declinare nel qui ed ora i suggestivi passaggi del messaggio papale. In fondo anche questa è narrazione di una vita che si fa storia.

Noi ci saremo, e voi?

Ufficio Comunicazioni Sociali - Commissione Festival



Paoline e Paolini: apostoli della comunicazione



La Società San Paolo e le Figlie di San Paolo, sono due istituti religiosi nati all'inizio del XX secolo a opera del beato Giacomo Alberione, con la missione di vivere e dare Gesù, Verità e Vita nel mondo della comunicazione. Da più di cento anni, quindi, i Paolini e le Paoline utilizzano tutti i linguaggi di comunicazione che la tecnologia offre – la stampa, la radio, la televisione, il cinema, e ora gli ambienti digitali – e come “apostoli della comunicazione” annunciano la Parola di Dio da “nuovi pulpiti”, incontrando la gente là dove vive e opera, sull'esempio dell'apostolo san Paolo. Le Paoline e i Paolini, forti della loro identità di apostoli comunicatori, dal 2006, in occasione della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali organizzano la Settimana della Comunicazione, con l'obiettivo di creare momenti di riflessione e condivisione intorno al tema e al messaggio proposto ogni anno dal

Papa. In tutta Italia vengono organizzate iniziative pastorali e culturali che coinvolgono giornalisti e operatori della comunicazione, personalità del mondo ecclesiastico, artisti e personaggi dello spettacolo. Evento centrale della *Settimana della Comunicazione* è il *Festival della Comunicazione*, che ogni anno si svolge in una diversa diocesi italiana, con l'intento di coinvolgere in maniera attiva tutta la Chiesa e far emergere le tante valide risorse del territorio.

Il *Festival della Comunicazione* di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi possa – come auspicato da papa Francesco nel suo messaggio per la 54^a Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali – far respirare la verità delle storie buone, per far «memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio» e «rivelare a ciascuno che la sua storia contiene meraviglie stupende».

Suor Cristina Beffa, fsp - Ch Giuseppe Lacerenza ssp
referenti paolini del Festival della Comunicazione

La vita si fa storia

15 Festival della
Comunicazione
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
4-24 maggio 2020

“Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria”
(Es 10,2)



Diocesi di
MOLFETTA - RUVO
GIOVINAZZO - TERLIZZI



D

PROGRAMMA

Con il patrocinio di



Dal 9 marzo a fine maggio

ConfabulareOnAir. Libri fuori dagli scaffali

Lecture, fumetti e film per bambini, ragazzi e non solo. (sui canali social di Confabulare)

Lunedì 4 maggio, ore 19,30

Apertura ufficiale del 15° Festival della Comunicazione

“I racconti ci segnano”

Tavola rotonda e brani musicali a cura della Cappella Musicale Corradiana

Giovedì 7 maggio, ore 19,30

Tra nuovi media e custodia della privacy

Webinar per Sacerdoti, Genitori, Operatori pastorali, Insegnanti

Venerdì 8 maggio, ore 19,30

“Non tutte le storie sono buone”. Dal deepfake alle buone storie

Tavola rotonda sulla comunicazione nell'era digitale

Sabato 9 maggio, ore 19,30

Aspettando la Notte Bianca della Poesia

Reading a cura dell'Accademia delle culture e dei pensieri del Mediterraneo

Martedì 12 maggio, ore 19,30

Aspettando Apulia Web Fest. Rassegna di cortometraggi

Giovedì 14 maggio, ore 19,30

“Rivestirsi” di storie per custodire la propria vita

Webinar sull'autobiografia, per Docenti, Educatori, Formatori

“Tessere storie” laboratorio di narrazione a cura di Antiqua Mater

Venerdì 15 maggio, ore 19,30

La fragilità come risorsa per l'evangelizzazione

Meeting dei catechisti ed educatori sulla catechesi inclusiva

Il Vaso di Pandora. Video a cura della Lega del Filo d'Oro

Sabato 16 maggio, ore 18,30

L'ultimo sguardo. Benedizione di una “pietra d'inciampo” in ricordo di don Tonino Bello

Celebrazione al Santuario Madonna delle Grazie - Ruvo di Puglia

Inviati a rinnovare il mondo

Animazione missionaria con i ragazzi, dalle ore 19,30

Giovedì 21 maggio, ore 19,30

“Tessuti e testi”. Fare pastorale nell'era digitale

Il ruolo degli animatori della comunicazione

Webinar per Sacerdoti, Animatori della Comunicazione, Operatori pastorali

Venerdì 22 maggio, ore 19,30

La vita si fa storia... Sui telai della comunicazione

Tavola rotonda sul Messaggio del Papa per la 54ª Giornata delle Comunicazioni sociali

Sabato 23 maggio, ore 18,00

Virtual tour a Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

In dialogo con le Pro Loco delle quattro città e l'Ufficio Arte sacra

“Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria” (Es 10,2)

Lettura continuata del Libro dell'Esodo, a partire dalle ore 21,00

Domenica 24 maggio, ore 11,30

54ª Giornata delle Comunicazioni sociali e di Luce e Vita
Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia
dalla Concattedrale di Terlizzi - diretta su Tele Dehon ore 11,00

Presentazione del CD del gruppo DIOLOVUOLE BAND (ed.Paoline)

“Periferie” Dodici tracce dedicate a don Tonino Bello - ore 19,30

L'ANIMA DEL MONDO/7

Rubrica a cura della CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Associazione Cristiani Lavoratori Italiani

IDENTITÀ

... dentro la storia e la geografia ...

PAROLE

Da 60 anni sul territorio



**Silvia
Bonsi**
Presidente
ACLI Ruvo

Il circolo Acli di Ruvo, costituito nel marzo 1959, ha compiuto i suoi primi 60 anni proprio lo scorso anno. La storia del nostro Circolo si è intrecciata da sempre con quella del nostro territorio e con quello della Chiesa locale. Sin dall'inizio l'attività del Circolo ha mirato alla formazione ed alla promozione sociale dei lavoratori e delle famiglie incontrate nell'attività sociale e in quella di patrocinio sociale.

Da sempre il Circolo ha promosso una serie di iniziative nel campo del segretariato sociale e di patronato, con l'obiettivo di favorire, attraverso il servizio, un processo di crescita sociale e civile delle persone. A partire dalla fine degli anni 70, accanto alle attività tradizionali, è stata incrementata l'attività formativa e ha avuto inizio un percorso di presenza di aclisti non solo nelle istituzioni locali, ma anche in quelle provinciali e regionali.

Negli stessi anni si è cominciata a sostenere la presenza giovanile all'interno dell'associazione con la creazione del Gruppo di Gioventù Aclista, che in breve tempo è diventato luogo di incontro, di socializzazione e di formazione. Agli inizi degli anni '80, grazie alla presenza e al coraggio di don Tonino, il nostro Circolo si è impegnato, nel territorio e nella Chiesa locale, sui temi della pace e dell'accoglienza. Temi sui quali abbiamo provato a declinare il nostro essere cittadini e credenti con la partecipazione alle varie edizioni della Marcia della Pace Perugia-Assisi, le marce Gravina-Altamura per promuovere e sostenere uno sviluppo diverso del nostro territorio sino alla realizzazione della Marcia della Pace Nazionale delle ACLI a Ruvo.

Negli ultimi tre anni, spronati dall'Enciclica di Papa Francesco *Laudato si* abbiamo organizzato in collaborazione con Legambiente *"uliamo il mondo*, giornate di presa in cura di piccoli pezzetti del Parco dell'Alta Murgia con la partecipazione delle famiglie del circolo.

La nostra attenzione si è spostata ora verso il tema della famiglia, luogo fondamentale per lo sviluppo e la crescita delle persone. Troppo spesso anche in ambito sociale, la famiglia non è al centro di una seria politica di sostegno che non deve essere solo di tipo economico, ma anche di riflessione sull'agire. Mossi da questa convinzione abbiamo organizzato incontri a carattere informativo rivolti alle famiglie sui pericoli della rete, sulla normativa in tema di diritto familiare, corsi sulla mediazione familiare e sulla comunicazione efficace in famiglia e non ultimo uno sportello di tutela familiare. Una sfida che ci ha portato a vedere l'associazione non più composta da singole persone, ma da interi gruppi familiari, e a costituire all'interno del circolo un Punto Famiglia. Un luogo accogliente, non solo fisico, per favorire lo scambio tra mamme e nonne attorno ad un libro e ad una tazza di tè, un luogo dove promuovere la lettura tra i più piccoli e la conoscenza della lingua inglese per chi ha i figli lontani.



**Stefano
Tassinari**
Vicepresidente
nazionale ACLI

La dimensione lavorativa è realtà tipicamente laicale, sempre più compromessa e messa a rischio da leggi di mercato e politiche spesso inique, miopi, non a servizio dell'uomo. Ci approssimiamo al 1° maggio, festa del lavoro. La Festa del Lavoro nasce, a fine '800, proprio come giornata di lotta collettiva, come festa per affermare diritti, dignità, riscatto dallo sfruttamento.

Festeggiare il lavoro deve essere nostro impegno di laici, perché significa interrogarsi collettivamente su quanto scritto nell'articolo 4 della nostra Costituzione: il dovere di ognuno di contribuire con una propria attività e funzione al progresso materiale e spirituale comune. La fatica, i successi, le innovazioni tecnologiche e scientifiche, la tanta ricchezza creata da generazioni, quale società e quale progresso acquisiscono e ci portano in dono nel lavoro di oggi? E come invertire la rotta, come svoltare verso un'economia e uno sviluppo diverso, capace di riequilibrare e riconciliare il rapporto tra umanità e natura, tra umanità e umanità, tra generazioni presenti e future?

La pandemia che stiamo vivendo lascerà sul campo tante vittime. C'è la forte probabilità che prevalgano ancora una volta i furbi: la speculazione, le mire geopolitiche, l'avidità e l'arricchirsi di pochi beneficiari di redditi per lo più non guadagnati, l'economia che estrae valore a favore di pochi, a scapito di quella che lo produce e distribuisce nelle comunità; forse addirittura qualche mira post democratica, che svolta all'indietro. Non sarà così se il nostro fermo impegno sarà convocare le nostre comunità civili ad una diffusa e popolare opera di discernimento capace di indurre le scelte politiche ed economiche a svoltare verso una strategia radicalmente nuova, una visione che potremmo dire quasi strabica perché, da un lato, persegue la strada della solidarietà e della distribuzione della ricchezza (orfana da qualche decennio di una vera riforma della fiscalità globale e della finanza, all'altezza di quella statunitense degli anni '30), senza la quale nessun *new deal* ha nemmeno le gambe su cui reggersi, e dall'altro lato, perché investe su un'economia non più costruita sul consumare e distruggere risorse, naturali e sociali, facendo del lavoro solo un costo, ma impostata sulla centralità della cura di noi stessi, dell'ambiente in cui viviamo, di quello che le generazioni hanno costruito. Il prendersi cura di quello che vogliamo e possiamo essere come persone, comunità e pianeta, insieme, meno consumisti e superflui e più capaci di essere contenti di quello che conta veramente. Ma sarà così solo se riscopriamo il valore della festa, e del fermarsi a benedire e fare tesoro del lavoro, grazie al quale, nella prossimità al dolore e ai morti, si vedono tante persone comuni che lottano, che resistono, che insistono con il proprio operare, spesso gratuitamente come volontari, che tengono quotidianamente in piedi la speranza del domani di tutti noi. Un domani che possiamo insieme rendere inedito nel suo essere migliore, almeno quanto è inedito l'oggi con il suo carico di dolore e di smarrimento.



Le ACLI in Diocesi

I circoli di Molfetta e Terlizzi sono centri di raccolta pratiche Caf e Patronato, mentre il circolo di Giovinazzo, oltre ad essere centro

di raccolta per il Caf, è ora sede zonale del Patronato. Il circolo "Pasquale Altamura" di Ruvo, accanto alle attività di Caf e Patronato, svolge attività di sostegno alle famiglie con

corsi sulla mediazione e sulla comunicazione familiare (Punto famiglia) e di promozione sociale con il Circolo delle lettrici anonime (letture a voce alta) e corsi di lingua inglese

REPORTAGE Pensieri, parole e immagini dei ragazzi nel tempo del coronavirus e della didattica a distanza

Caro diario, ti scrivo...

Teresa
Montaruli
redazione
Luce e Vita

Una rubrica di riflessioni e analisi, dal grande al piccolo, in dietro e avanti nel tempo, a cura degli studenti della scuola secondaria di primo grado Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII. In oltre un mese di pubblicazioni, sul blog scolastico lecodellascuola.altervista.org, l'evoluzione dei pensieri dei ragazzi va di pari passo con l'evoluzione dello stato di emergenza. Diversi excursus storici trattano, in modo sempre originale, la diffusione della pandemia in correlazione all'psicologia dei più giovani.

La gravità della situazione è stata percepita, nella maggior parte dei casi, soltanto dopo il provvedimento di chiusura di scuole e Università. La vagheggiata opportunità di riposo è stata subito soppiantata da nuove preoccupazioni e incertezze, a cui i ragazzi hanno però risposto con lucidità e fermezza, avvalendosi della scrittura per fare luce non solo nel presente, ma anche nel passato.

Eufemia riporta la testimonianza di una nonna riguardo all'epidemia spagnola che

infuriò nella fine degli anni '20 del secolo scorso. Invece, Francesca, in merito alla situazione attuale, osserva che "è come se si stesse combattendo in trincea, grazie ai medici e a tutto il personale sanitario che si stanno impegnando affinché vinciamo questa battaglia contro il COVID-19". C'è anche chi riporta le proprie riflessioni in versi, come Angelica che scrive "Ora tutto si è fermato / e la primavera il silenzio ha portato!". Eppure, nel silenzio delle città deserte, la scuola non si ferma, seppur "delimitata da uno schermo luminoso", come precisa Valeria Pia.

È pur sempre un'occasione per mettersi in discussione, studenti e docenti, con nuovi strumenti, potendo verificare finalmente, funzionalità ed efficacia. Infatti, come asseriva Rita Levi Montalcini, "proprio dai momenti più difficili viene il meglio". Noi tutti stiamo riscoprendo il valore dello stare insieme, spesso trascurato nell'attuale società; per i ragazzi, nativi digitali, tale riscoperta è amplificata; la scuola, talvolta tristemente relegata a luogo di fatica e disciplina, si colora di nuovo e viene dischiusa secondo i valori di condivisione e scambio reciproco su cui si fonda. Mantenendo

una visione positiva di quanto sta accadendo nel nostro piccolo, i ragazzi osservano che, pur studiando con ritmi costanti, in questo periodo si dispone di una dose maggiore di tempo libero. Pierluigi ne parla come di un'opportunità da cogliere per dare maggiore spazio a hobby e approfondimenti. Tuttavia, non è difficile lasciare che il proprio tempo scivoli via senza essere stato consumato appieno. Marinella in una poesia scrive "È arrivata la fine del dì/e mi tornano in mente i momenti della giornata / in cui non sono stata tanto impegnata". Non è questo periodo un'opportunità per imparare ad auto-disciplinarsi? E alla base di questa disciplina c'è il nuovo mantra che tutto il mondo sta abbracciando: "restate a casa".

Non possiamo nascondere, come scrive Gabriella, che "la voglia è tanta / ma bisogna mantenere la calma". Calma, positività e impegno risultano gli antidoti per l'attuale emergenza sanitaria individuati dai ragazzi, uniti alla speranza che prima o poi tutto ciò finirà. Scrivono Asia e Adriana "sembra strano ringraziare questo assassino invisibile, ma una volta usciti da questo incubo ci renderemo conto di essere diventati più forti e uniti".



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

Torna TuttiXtutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

III DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 2,14-22-33

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.

Seconda Lettura: 1Pt 1,17-21

Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Vangelo: Lc 24,13-35

Lo riconobbero nello spezzare il pane.



sr. Anna Colucci
Oblate
don A. Grittani

Vorremmo trovarci anche noi, dopo questa Pasqua in quarantena, fuori di casa, sulla via verso Emmaus, a conversare con persone amiche sugli eventi drammatici accaduti. Sentiamo il bisogno di raccontarci impressioni e riflessioni che ci hanno attraversato, quan-

to questa storia ci sta segnando, e quanti cambiamenti sta generando.

Siamo sulla strada di Emmaus, ma non vorremmo meritarcene il rimprovero di Gesù, che ci mette di fronte alla stoltezza nel non voler capire e alla durezza di cuore che non vuole lasciarsi cambiare da quanto accade.

Gesù si accosta alle nostre vite in modo talmente ordinario che i nostri occhi sono "incapaci di riconoscerlo".

Tommaso aveva bisogno di mettere il dito nelle sue ferite; Maria di Magdala lo scambiò con il guardiano del sepolcro; Pietro e Giovanni dovettero "vedere, per credere" a quelle vesti abbandonate nella sala sepolcrale; gli apostoli se lo ritrovarono a pesca a condividere la durezza del lavoro, e poi a mensa a soddisfare la fame e la convivialità; i due discepoli "lo riconobbero allo spezzare del pane".

Siamo sulla via di Emmaus, segnati dalle vicende della pandemia. Vorremmo lasciarci alle spalle gli eventi drammatici e dire al Signore Risorto: "il giorno volge al declino, rimani dunque con noi, perché si fa sera...", rivelaci il senso, facci ardere il cuore con la tua parola, non toglierci la tua presenza...

Non possiamo dubitare che Gesù "entrò per rimanere con loro", a spezzare quel Pane della sua vita che nutre e rende pane la nostra esistenza, e ci fa durare anche quando "sparì dalla loro vista" per rilanciarci nella corsa generativa della vita.

"La mia è l'avventurosa vita di un pazzo che vuol prendersi tutto l'amore di Gesù, tutto l'amore degli sventurati della terra, e continuamente lotto perché Lui per primo si lascia rincorrere da me e quando sto per afferrarlo si distanzia, mi spinge oltre". (A. Grittani)

Non sarà più Emmaus la nostra meta: dobbiamo tornare nel cuore della pandemia e cominciare a ricostruire una vita diversa.

AGGREGAZIONI Nella simbolica data del 20 aprile la Consulta diocesana invia una lettera con spunti e interrogativi per questo tempo

Lettera aperta ai Laici

Oggi 20 aprile, data per tutti noi evocativa, perché ricorre il 27° anniversario del *dies natalis* di don Tonino Bello, consegniamo all'attenzione personale e delle aggregazioni laicali che rappresentate, questa lettera aperta, che contiene spunti ed interrogativi inerenti il futuro delle nostre realtà e della chiesa locale. Avviando questo percorso di ripensamento collettivo, vogliamo onorare la memoria di don Tonino,

Vescovo libero e coraggioso, che spesso ci ha ricordato l'importanza di vivere fino in cima il nostro tempo e quindi verificarci, lavorare ed elaborare insieme, alla sequela di Cristo e sul passo degli ultimi, nuove strade per un cambiamento fecondo, che consentano a noi Chiesa di rimanere costantemente a fianco delle persone di questa Storia e di questa Geografia.

Cari amici,
il tempo straordinario forzatamente vissuto, impone a noi Chiesa locale alcune riflessioni, anche per dare senso a questi momenti, tranne degli insegnamenti e prepararci ad un cambiamento ormai prossimo. Non illudiamoci di poter semplicemente riprendere da dove abbiamo lasciato, altrimenti vorrà dire che questa terribile esperienza non ci ha insegnato niente e non ci ha segnato per niente.

Non avrebbe significato, infatti, il sacrificio di sospensione e digiuno dai nostri tanti appuntamenti liturgici e pastorali a vari livelli, se non accompagnato da un serio momento di ripensamento del nostro abitudinario procedere, una revisione profonda delle nostre priorità, delle nostre proposte, delle modalità con cui come Chiesa siamo vicini alle persone, dei contenuti che promuoviamo, dei segni che volontariamente o involontariamente diffondiamo.

Sarà il caso che, come Chiesa locale, ci fermiamo un attimo a considerare cosa abbiamo appreso e quali orientamenti darci per il futuro. Forse non è più pensabile, nei percorsi dei nostri gruppi, delle associazioni, ma anche nelle omelie, nelle prassi pastorali, evitare di parlare di economia, politica, cultura, pace e disarmo, salvaguardia del creato. Forse il Vangelo va veicolato attraverso questi snodi, senza mezzi termini, tenendo bene a mente che certe scellerate scelte (da quelle mondiali che, col tempo, hanno compromesso l'equilibrio climatico del nostro pianeta a quelle nazionali e locali, che hanno permesso tagli selvaggi su sanità ed istruzione), compiute anche col silenzio indifferente dei credenti, si pagano sulla pelle soprattutto dei più deboli e poveri. Mai come in questo tempo si fa urgente una Chiesa impegnata ad agire e soprattutto a formare cristiani pensanti, preparati, capaci di assumere precisi stili di vita, esigenti nel chiedere e rigorosi nell'elaborare una politica

attenta ad un impianto economico sostenibile, umano, rispettoso dell'ambiente, garante delle categorie sociali più fragili. Per fare questo abbiamo bisogno di insistere su certi temi, scegliere determinati percorsi, a cui dare non una parvenza di importanza, ma priorità assoluta, per essere all'altezza del tempo che stiamo vivendo.

C'è una sfida dell'essenziale che ci attende, rispetto alla quale ogni realtà ecclesiale è chiamata ad interrogarsi su tutto ciò che essenziale non è, che si rivela coreografia, gioco di emozioni, involucro di tradizioni, e a lasciare il posto a scelte coraggiose, magari impopolari, che però



**Consulta Diocesana delle
Aggregazioni Laicali**

rispondono ai reali problemi dell'oggi. Occorre lungimiranza e progettualità, occorrono idee e linee di direzione uguali per tutti.

Nei prossimi mesi ci misureremo con l'emergenza economica, dovuta ad una crisi senza precedenti. Sapremo rispondere, declinare la parola solidarietà, non solo in termini assistenziali? Sapremo essere pungolo per le Istituzioni e per le imprese locali nella tutela dei posti di lavoro? Sapremo mettere in atto una alternativa sensata e praticabile, di contrasto a fenomeni come l'usura?

Nei prossimi mesi saremo chiamati a fronteggiare un'emergenza sanitaria non solo legata alla salute fisica. Sapremo reggere l'urto di tante persone rimaste sole, ansiose, provate dalla situazione vissuta, incapaci di elaborarla in modo resiliente? Sapremo dare allo smarrimento una risposta in termini di speranza evangelica?

Sapremo recuperare la bellezza perduta dell'incontro reale con l'altro, superare la diffidenza come atteggiamento naturale di protezione, reimpostare un modello educativo fatto di volti rivolti?

Sentiamo la necessità di offrire a tutti questi interrogativi, da discutere nei nostri peculiari contesti, perché, arricchiti da una riflessione ampia e condivisa, possano poi essere consegnati, sotto forma di documento elaborato da noi laici, all'attenzione e all'approfondimento del Consiglio Pastorale diocesano.

Ora, come Chiesa, siamo chiamati a pensare al dopo. Non tanto agli appuntamenti da recuperare o riorganizzare, quanto alla vita nuova da aiutare a risorgere.

Molfetta, 20 aprile 2020